

Anni 2021-2023

PIL E INDEBITAMENTO AP

Prodotto interno lordo, indebitamento netto
e saldo primario delle Amministrazioni pubbliche

- Nel 2023 il Pil ai prezzi di mercato è stato pari a 2.085.376 milioni di euro correnti, con un aumento del 6,2% rispetto all'anno precedente. In volume il Pil è cresciuto dello 0,9%.
- Dal lato della domanda interna nel 2023 si registra, in termini di volume, un incremento del 4,7% degli investimenti fissi lordi e dell'1,2% dei consumi finali nazionali. Per quel che riguarda i flussi con l'estero, le importazioni di beni e servizi sono scese dello 0,5% e le esportazioni sono cresciute dello 0,2%.
- La domanda nazionale al netto delle scorte e la domanda estera netta hanno contribuito positivamente alla dinamica del Pil, rispettivamente per 2,0 e 0,3 punti percentuali, mentre l'apporto della variazione delle scorte è stato negativo per 1,3 punti.
- Il valore aggiunto ha registrato aumenti in volume del 3,9% nelle costruzioni e dell'1,6% nelle attività dei servizi. Si rilevano contrazioni del 2,5% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca e dell'1,1% nell'industria in senso stretto.
- L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche (AP), misurato in rapporto al Pil, è stato pari a -7,2%, a fronte del -8,6% nel 2022.
- Il saldo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi) misurato in rapporto al Pil, è stato pari a -3,4% (-4,3% nel 2022).



Il commento

Nel 2023 l'economia italiana ha registrato una crescita dello 0,9%, in decelerazione rispetto al 2022 (4,0%). La crescita è stata principalmente stimolata dalla domanda nazionale al netto delle scorte, con un contributo di pari entità di consumi e investimenti. La domanda estera netta ha fornito un apporto lievemente positivo, mentre è stato negativo quello della variazione delle scorte. Dal lato dell'offerta di beni e servizi, il valore aggiunto ha segnato crescita nelle costruzioni e in molti comparti del terziario, mentre ha subito contrazioni in agricoltura e nel complesso delle attività estrattive, manifatturiere e nelle altre attività industriali.

La crescita dell'attività produttiva si è accompagnata a una espansione dell'input di lavoro e dei redditi.

Il rapporto tra l'indebitamento delle Amministrazioni pubbliche e il Pil ha registrato un miglioramento rispetto al 2022, con una pressione fiscale rimasta invariata. La riduzione della spesa per interessi si riflette in un miglioramento del saldo primario.



PROSSIMA DIFFUSIONE

23 settembre 2024



Link utili

<https://esploradati.istat.it><https://www.istat.it/it/conti-nazionali>

FIGURA 1. ANDAMENTO DEL PIL IN VOLUME

Anni 2008-2023, valori concatenati in milioni di euro (anno di riferimento 2015) e variazioni percentuali annuali

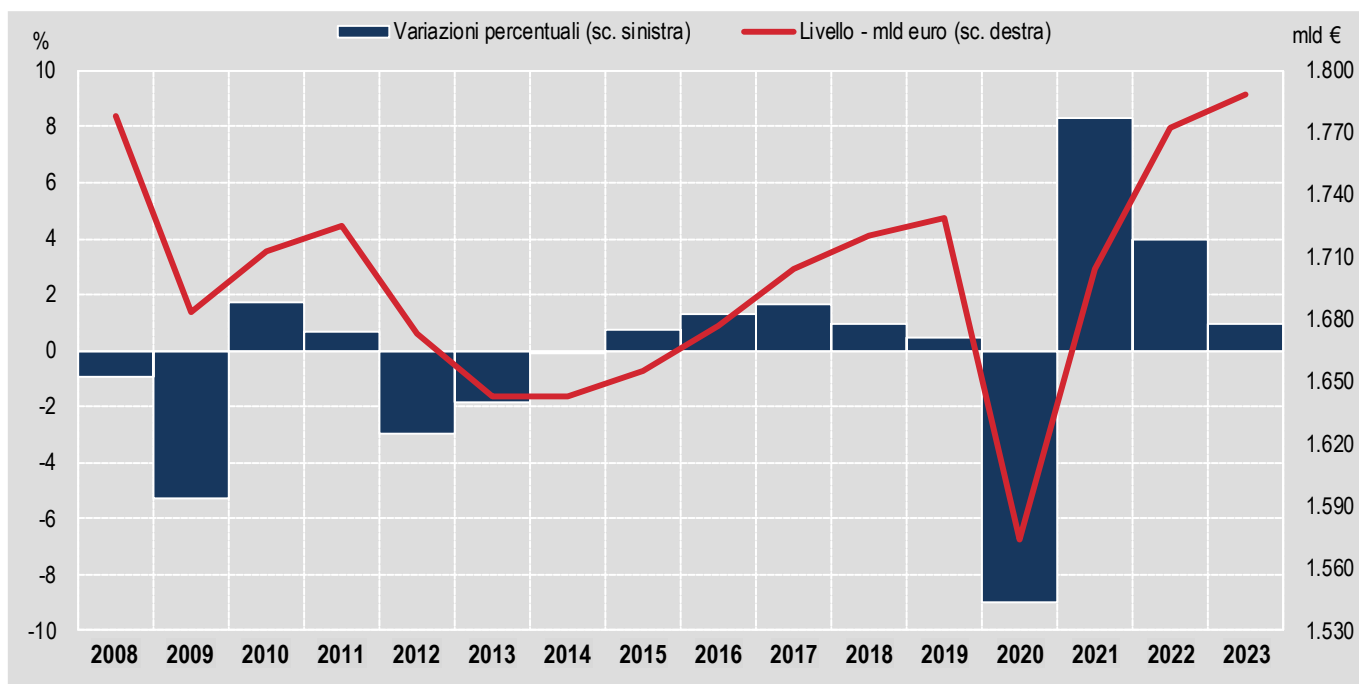
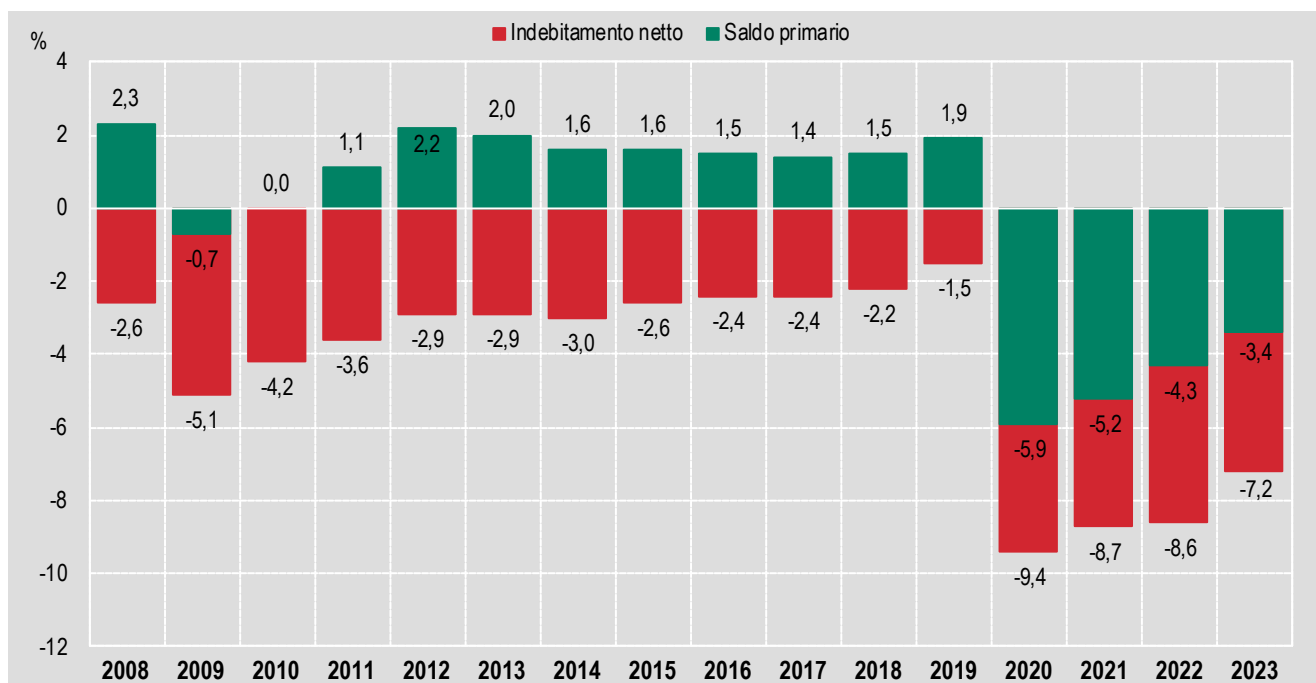


FIGURA 2. SALDI DI FINANZA PUBBLICA IN RAPPORTO AL PIL

Anni 2008-2023, incidenza percentuale sul Pil



IL PIL E LE SUE COMPONENTI

Nel 2023 l'insieme delle risorse disponibili, date dalla somma del Pil e delle importazioni, è aumentato in volume dello 0,5% rispetto all'anno precedente. Dal lato degli impieghi i consumi finali nazionali sono cresciuti dell'1,2%, gli investimenti fissi lordi del 4,7% e le esportazioni di beni e servizi dello 0,2%.

La crescita del Pil è stata accompagnata da un decremento delle importazioni di beni e servizi dello 0,5% (Tavola 4 dell'allegato statistico).

PROSPETTO 1. CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

Anno 2023, valori in milioni di euro

AGGREGATI	Valori a prezzi correnti	Variazioni % 2023/2022	Valori concatenati (anno di riferimento 2015)	Variazioni % 2023/2022
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	2.085.376	+6,2	1.788.713	+0,9
Importazioni di beni e servizi fob	702.213	-6,2	570.853	-0,5
Consumi finali nazionali	1.620.370	+5,1	1.377.337	+1,2
- Spesa delle famiglie residenti	1.230.862	+6,5	1.039.750	+1,2
- Spesa delle AP	378.494	+0,8	328.386	+1,2
- Spesa delle ISP	11.014	+10,5	9.606	+6,9
Investimenti fissi lordi	441.440	+3,8	395.580	+4,7
Variazione delle scorte	-7.822	-	-	-
Oggetti di valore	2.581	+7,5	1.988	+20,9
Esportazioni di beni e servizi fob	731.019	+2,0	597.220	+0,2

Il contributo alla variazione del Pil della domanda nazionale al netto delle scorte è risultato positivo (+2,0 punti percentuali). In particolare hanno fornito un apporto positivo di 0,7 punti la spesa delle famiglie residenti e ISP, di 0,2 punti la spesa delle AP, di 1,0 punti gli investimenti fissi lordi e oggetti di valore e di 0,3 punti percentuali la domanda estera netta. Il contributo della variazione delle scorte è stato negativo per 1,3 punti percentuali (Prospetto 2).

PROSPETTO 2. CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL

Anni 2019-2023, prezzi dell'anno precedente

AGGREGATI	2019	2020	2021	2022	2023
Domanda nazionale al netto delle scorte	+0,2	-7,6	+7,1	+4,7	+2,0
- Consumi finali nazionali	0,0	-6,2	+3,5	+3,0	+1,0
- Spesa delle famiglie residenti e Isp	+0,1	-6,2	+3,2	+2,8	+0,7
- Spesa delle AP	-0,1	0,0	+0,3	+0,2	+0,2
- Investimenti fissi lordi e oggetti di valore	+0,2	-1,4	+3,7	+1,8	+1,0
Variazione delle scorte	-0,4	-0,5	+1,1	-0,2	-1,3
Domanda estera netta	+0,7	-0,8	+0,1	-0,6	+0,3
Prodotto interno lordo	+0,5	-9,0	+8,3	+4,0	+0,9

La somma dei singoli contributi può differire da quella aggregata – e quindi dalla variazione del Pil – a causa dell'effetto degli arrotondamenti.

Nel 2023 il deflatore del Pil (Tavola 5 dell'allegato statistico) è aumentato del 5,3%, con un incremento del 5,2% per la spesa delle famiglie residenti e un calo dello 0,8% per gli investimenti fissi lordi.

Nel 2023 si è registrato un miglioramento nella ragione di scambio con l'estero, quale risultante di una crescita del deflatore delle esportazioni di beni e servizi (+1,8%) a fronte di un calo del deflatore delle importazioni (-5,7%).

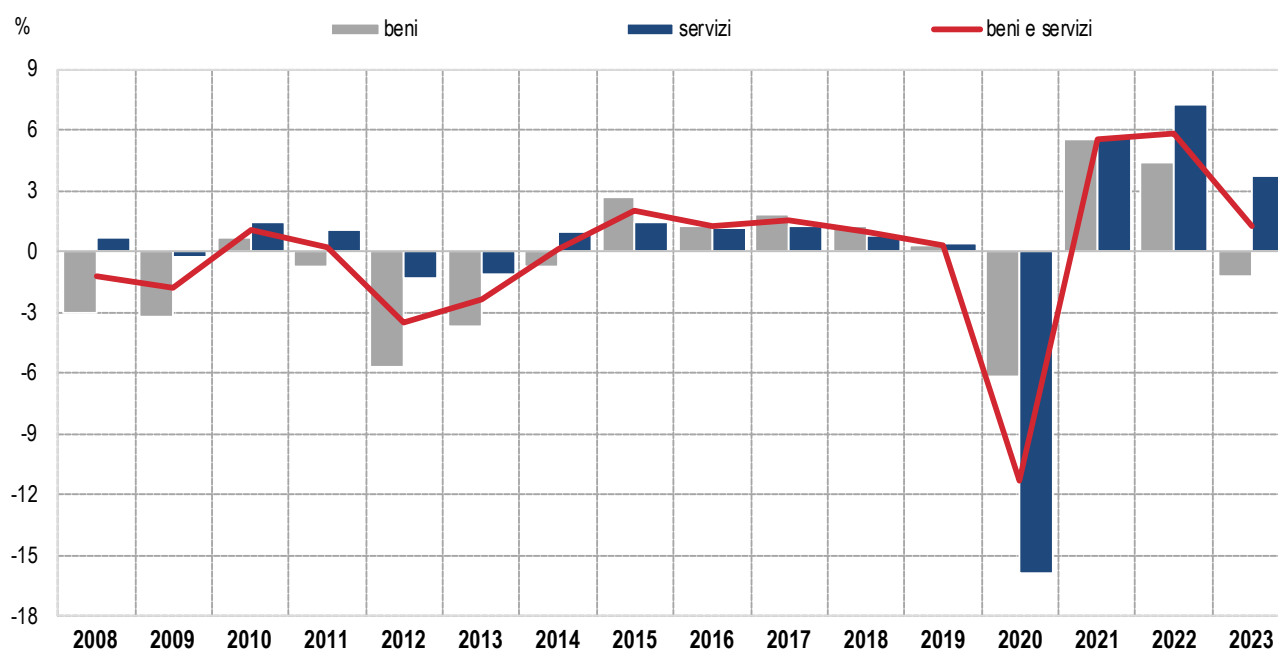
LA DOMANDA INTERNA E LA DOMANDA ESTERA NETTA

Nel 2023 la spesa per consumi finali delle famiglie residenti è cresciuta in volume dell'1,2% (+4,9% nel 2022) (Tav.4 dell'allegato statistico).

Sul territorio economico, la spesa per consumi di servizi è aumentata del 3,8%, quella per beni è scesa dell'1,2%. Gli incrementi più significativi, in volume, si rilevano nelle seguenti funzioni di consumo: spese per trasporti (+7,1%), per alberghi e ristoranti (+5,4%) e per ricreazione e cultura (+4,2%). Si registrano variazioni particolarmente negative nelle spese per vestiario e calzature (-6,0%) e per mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa (-5,6%) (Tavola 23 dell'allegato statistico).

FIGURA 3. SPESA PER CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER TIPO DI PRODOTTO

Anni 2008-2023, variazioni percentuali annuali, valori concatenati (anno di riferimento 2015)



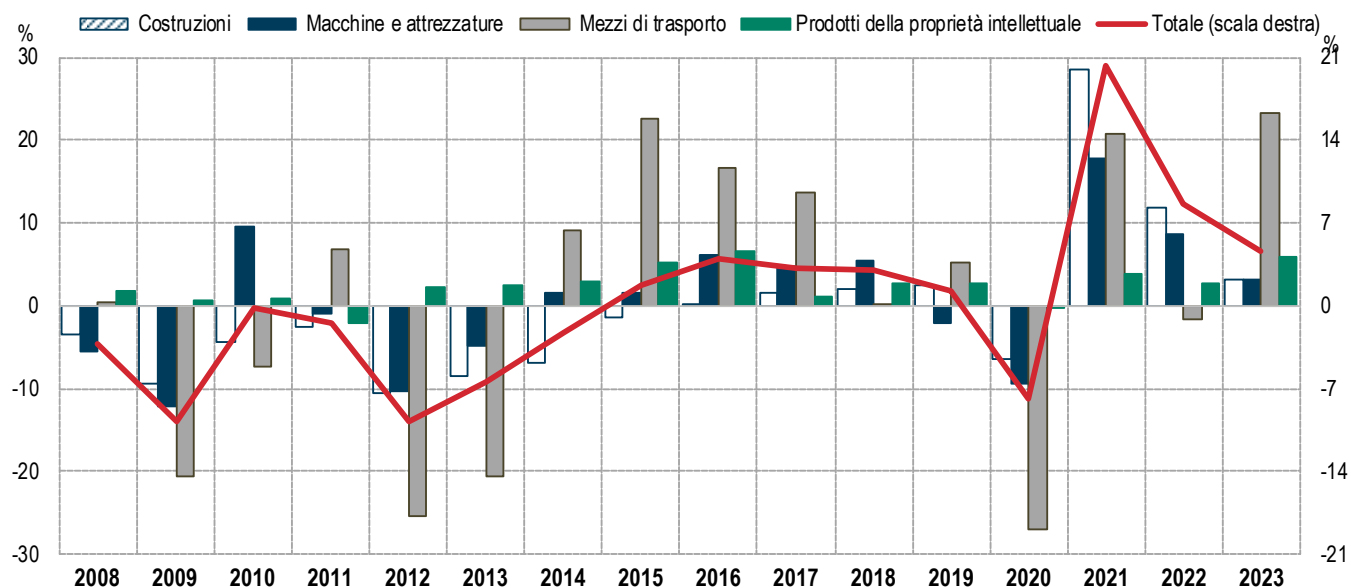
La spesa delle Amministrazioni pubbliche è cresciuta dell'1,2%, mentre quella delle Istituzioni sociali private (ISP) del 6,9% (Tavola 4 dell'allegato statistico).

Gli investimenti fissi lordi hanno segnato una crescita del 4,7% (+8,6% nel 2022), con aumenti del 3,1% degli investimenti in costruzioni, del 3,2% in macchinari e attrezzature, del 23,4% in mezzi di trasporto e del 5,9% in prodotti della proprietà intellettuale (Figura 4).

Le importazioni di beni e servizi sono diminuite in volume dello 0,5%, le esportazioni sono cresciute dello 0,2%.

FIGURA 4. INVESTIMENTI FISSI LORDI PER TIPO DI BENE

Anni 2008-2023, variazioni percentuali annuali, valori concatenati (anno di riferimento 2015)


I SETTORI PRODUTTIVI

Nel 2023 il valore aggiunto complessivo è aumentato in volume dell'1,1%; nel 2022 aveva registrato una crescita del 3,9%. L'incremento è stato del 3,9% nelle costruzioni e dell'1,6% nei servizi, mentre l'agricoltura, silvicoltura e pesca segna un calo del 2,5% e l'industria in senso stretto dell'1,1%. Nel settore terziario aumenti particolarmente marcati si registrano per servizi di informazione e comunicazione (+4,0%), attività immobiliari (+3,3%) e per attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi (+6,1%).

PROSPETTO 3. VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE

Anni 2019-2023, variazioni percentuali annuali, valori concatenati (anno di riferimento 2015)

AGGREGATI	2019	2020	2021	2022	2023
Valore aggiunto	+0,5	-8,4	+8,0	+3,9	+1,1
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1,6	-4,6	-0,7	+2,4	-2,5
Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	-0,1	-11,2	+13,7	-0,5	-1,1
di cui: attività manifatturiere	-0,4	-13,4	+15,0	+3,8	+0,2
Costruzioni	+2,7	-5,9	+20,6	+10,7	+3,9
Servizi	+0,6	-7,9	+6,1	+4,8	+1,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione	+1,8	-17,7	+14,0	+11,0	+1,1
Servizi di informazione e comunicazione	+2,6	-0,3	+6,7	+6,4	+4,0
Attività finanziarie e assicurative	+0,8	+0,7	-1,8	+0,3	-0,2
Attività immobiliari	+1,1	-3,1	+0,7	+0,9	+3,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrative e servizi di supporto	-1,4	-2,4	+8,3	+4,5	+2,3
Ap, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	-0,6	-4,2	+3,2	+0,5	-0,4
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	+0,1	-16,6	+3,6	+8,9	+6,1

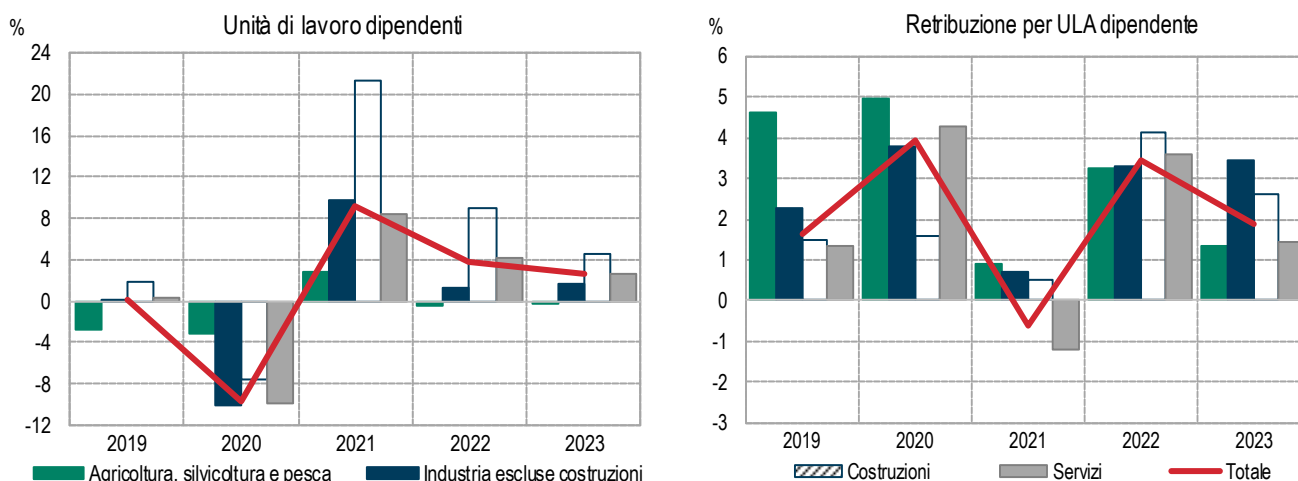
OCCUPAZIONE E REDDITI DA LAVORO

Nel 2023 le unità di lavoro (Ula) sono aumentate del 2,2%, a sintesi di una crescita del 2,6% delle Ula dipendenti (Figura 5) e dell'1,2% delle Ula indipendenti. L'aumento ha riguardato quasi tutti i macrosettori: +1,4% nell'industria in senso stretto, +1,6% nelle costruzioni e +2,7% nei servizi (Tavole da 10 a 13 dell'allegato statistico). Unica eccezione l'agricoltura, silvicoltura e pesca in cui l'occupazione misurata in Ula è scesa del 2,4%.

I redditi da lavoro dipendente e le retribuzioni lorde sono aumentati rispettivamente del 4,4% e del 4,5% (Tavole da 14 a 17 dell'allegato statistico). Le retribuzioni lorde per unità di lavoro hanno registrato un incremento dell'1,9% nel totale dell'economia; nel dettaglio, vi sono stati aumenti dell'1,3% per il settore agricolo, del 3,4% per l'industria in senso stretto, del 2,6% per le costruzioni e dell'1,4% nei servizi.

FIGURA 5. UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTI E RETRIBUZIONE LORDA PER ULA DIPENDENTE

Anni 2019-2023, variazioni percentuali annuali



INDEBITAMENTO NETTO E SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Sulla base delle informazioni pervenute, l'Istat ha elaborato in via provvisoria le stime del conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche per l'anno 2023. L'indebitamento netto delle AP in rapporto al Pil è stato pari a -7,2% (-8,6% l'anno precedente). In valore assoluto l'indebitamento per il 2023 è di -149.475 milioni di euro, in diminuzione di circa 18,5 miliardi rispetto a quello dell'anno precedente (Prospetto 4).

PROSPETTO 4. AGGREGATI DI FINANZA PUBBLICA

Anni 2020-2023, milioni di euro a prezzi correnti e valori percentuali

AGGREGATI	2020	2021	2022	2023
Accreditamento (+)/Indebitamento (-) netto	-155.845	-159.169	-167.958	-149.475
Indebitamento netto/Pil (%)	-9,4	-8,7	-8,6	-7,2
Saldo primario (a)	-98.536	-95.475	-85.080	-70.864
Saldo primario/Pil (%)	-5,9	-5,2	-4,3	-3,4
Prelievo fiscale	708.713	776.089	833.621	886.328
Pressione fiscale (a)	42,7	42,6	42,5	42,5
Debito	2.573.539	2.679.901	2.757.547	2.862.809
Debito/Pil (%)	154,9	147,1	140,5	137,3

Fonti: per il Debito Pubblico Banca d'Italia, Collana Statistiche, "Finanza pubblica: fabbisogno e debito - dicembre 2023" del 15 febbraio 2024.

(a) vedi glossario

Il saldo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi) è ancora negativo e pari a -70.864 milioni di euro, con un'incidenza sul Pil del -3,4% (-4,3% nel 2022). Il saldo di parte corrente (risparmio o disavanzo delle AP) è positivo e pari a 12.641 milioni di euro (era -23.065 milioni nel 2022), risultato di un aumento delle uscite correnti (circa 17,8 miliardi) e di una crescita delle entrate correnti di circa 53,5 miliardi di euro (Tavole 18 e 19 dell'allegato statistico).

ENTRATE E USCITE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Nel 2023 le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche sono cresciute del 6,4% rispetto all'anno precedente (Prospetto 5). L'incidenza sul Pil è pari al 47,8%.

Le entrate correnti hanno registrato un aumento del 5,8%, attestandosi al 46,6% del Pil. In particolare, le imposte dirette sono cresciute del 10,2%, principalmente per l'aumento dell'IRPEF e dell'IRES. In aumento anche le sostitutive sugli interessi e sui redditi da capitale e le ritenute sugli utili distribuiti dalle società. Le imposte indirette hanno registrato una crescita anch'essa marcata (+5,4%), con aumenti significativi dell'imposta sull'energia elettrica, dopo la riattivazione degli oneri di sistema e delle accise, e di quella sugli oli minerali e derivati. In crescita, sebbene più contenuta, la dinamica di IVA e IRAP. In aumento rispetto al 2022 risultano anche i contributi sociali effettivi (+3,0%) e la produzione vendibile e per uso proprio (+5,9%) mentre scendono le altre entrate correnti (-5,2%).

L'aumento delle entrate in conto capitale (+39,7%) è dovuto principalmente alla crescita delle altre entrate in conto capitale e, in particolare, dei contributi agli investimenti dall'Unione europea relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

La pressione fiscale complessiva (ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al Pil) è risultata pari al 42,5%, invariata rispetto all'anno precedente, per effetto di una crescita del Pil a prezzi correnti (+6,2%) pari a quella delle entrate fiscali e contributive (+6,3%).

PROSPETTO 5. CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Anni 2020-2023, variazioni percentuali annuali

AGGREGATI	2020	2021	2022	2023
Produzione vendibile e per uso proprio	-13,0	+13,1	+6,8	+5,9
Imposte dirette	-2,8	+6,9	+8,5	+10,2
Imposte indirette	-11,8	+14,5	+7,4	+5,4
Contributi sociali	-5,2	+7,1	+6,2	+3,0
Altre entrate correnti	-3,8	+4,0	+10,5	-5,2
Totale entrate correnti	-6,8	+9,4	+7,5	+5,8
Totale entrate in conto capitale	+19,1	+97,0	+52,6	+39,7
Totale entrate	-6,7	+10,0	+8,1	+6,4
Redditi da lavoro dipendente	+0,2	+2,1	+6,0	-0,5
Consumi intermedi	+1,8	+7,5	+7,7	+2,4
Prestazioni sociali in natura acquistate	+1,0	+3,6	+4,1	+5,2
Prestazioni sociali in denaro	+10,5	-0,3	+2,3	+4,3
Altre uscite correnti	+12,6	+9,4	+15,6	0,0
Interessi passivi	-5,1	+11,1	+30,1	-5,1
Totale uscite correnti	+5,7	+2,9	+7,1	+1,9
Totale uscite in conto capitale	+42,7	+64,4	+11,5	+14,8
Totale uscite	+8,3	+8,7	+7,7	+3,8

Nel 2023 le uscite totali delle Amministrazioni pubbliche sono aumentate del 3,8% rispetto al 2022. In rapporto al Pil sono risultate pari al 55,0%. Al loro interno, le uscite correnti sono cresciute del 1,9% principalmente in conseguenza della dinamica dei consumi intermedi (+2,4%) e delle prestazioni sociali in denaro (+4,3%). La dinamica di queste ultime è da attribuirsi a un incremento della spesa per pensioni e rendite del 7,3%, dovuto anche alla forte indicizzazione ai prezzi, e a una riduzione del 3,6% della spesa per altre prestazioni sociali in denaro, in buona parte determinata dalla cessazione delle indennità *una tantum* erogate nel 2022 per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza energetica. Invariate le altre uscite correnti. In forte calo gli interessi (-5,1%, era +30,1% nel 2022) e in diminuzione i redditi da lavoro dipendente (-0,5%).

Le uscite in conto capitale sono aumentate del 14,8%, sintesi della sostenuta crescita sia dei contributi agli investimenti (+23,4%), sia degli investimenti (+25,9%), e di una contrazione delle altre uscite in conto capitale (-57,4%).

Revisioni delle stime del Pil per il biennio 2021-2022

Di seguito sono presentate le revisioni apportate ai dati relativi agli anni 2021 e 2022 per il Conto economico delle risorse e degli impieghi (Prospetto 6) e per il valore aggiunto settoriale (Prospetto 7). La politica delle revisioni correnti prevede un ciclo semestrale, con diffusione delle stime all'inizio di marzo e alla fine di settembre (si veda la Nota metodologica).

Per l'anno 2021 il tasso di crescita del Pil in volume è rimasto invariato, con lievi aggiustamenti nelle componenti. (Prospetto 6).

Per l'anno 2022 è stato rivisto al rialzo il tasso di crescita del Pil in volume (da +3,7 a +4,0%). Per le componenti della domanda finale, revisioni al rialzo hanno riguardato la dinamica della spesa delle AP (da +0,7 a +1,0%) e delle esportazioni (da +9,9 a +10,2%), mentre il tasso di crescita risulta modificato al ribasso per la spesa delle famiglie (+4,9 rispetto a +5,0%), per quella delle ISP (+5,4 rispetto a +6,8%) e per gli investimenti (+8,6 rispetto a +9,7%). Le importazioni in volume sono state riviste al rialzo (da +12,4 a +12,9%).

PROSPETTO 6. REVISIONE DELLE VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUALI DEI PRINCIPALI AGGREGATI DEL CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI.

Anni 2021-2022, valori concatenati (anno di riferimento 2015), stime marzo 2024 rispetto a stime settembre 2023

AGGREGATI	2021			2022		
	Stime marzo 2024	Stime settembre 2023	Revisioni a-b	Stime marzo 2024	Stime settembre 2023	Revisioni a-b
	a	b		a	b	
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	+8,3	+8,3	0,0	+4,0	+3,7	+0,3
Importazioni di beni e servizi fob	+15,6	+15,1	+0,5	+12,9	+12,4	+0,5
Consumi finali nazionali	+4,4	+4,3	+0,1	+3,9	+3,9	0,0
- Spesa delle famiglie	+5,4	+5,2	+0,2	+4,9	+5,0	-0,1
- Spesa delle AP	+1,4	+1,5	-0,1	+1,0	+0,7	+0,3
- Spesa delle ISP	+8,7	+9,1	-0,4	+5,4	+6,8	-1,4
Investimenti fissi lordi	+20,3	+20,7	-0,4	+8,6	+9,7	-1,1
Esportazioni di beni e servizi fob	+14,1	+13,9	+0,2	+10,2	+9,9	+0,3

In volume, le nuove stime del valore aggiunto per il 2021 hanno determinato modesti aggiustamenti a livello settoriale (Prospetto 7).

Per il 2022 modifiche al rialzo hanno interessato agricoltura (+4,5 punti percentuali), industria manifatturiera (+3,6 punti), costruzioni (+0,6 punti), commercio, trasporti, alberghi e ristorazione (+1,2 punti), servizi di informazione e comunicazione (+2,8 punti), attività finanziarie e assicurative (+3,3 punti), attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrative e servizi di supporto (+0,6 punti) e il settore delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi (+1,1 punti). Revisioni al ribasso si registrano invece per le attività immobiliari (-2,9 punti) e per il settore che comprende le Ap, difesa, istruzione, salute e servizi sociali (-0,1 punti).

PROSPETTO 7. REVISIONE DELLE VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUALI DEL VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE.

Anni 2021-2022, valori concatenati (anno di riferimento 2015), stime marzo 2023 rispetto a stime settembre 2022

AGGREGATI	2021			2022		
	Stime	Stime	Revisioni	Stime	Stime	Revisioni
	marzo 2024 a	settembre 2023 b	a-b	marzo 2024 a	settembre 2023 b	a-b
Valore aggiunto	+8,0	+8,1	-0,1	+3,9	+3,7	+0,2
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,7	-0,7	0,0	+2,4	-2,1	+4,5
Industria	+15,0	+14,8	+0,2	+1,7	+1,9	-0,2
Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	+13,7	+13,5	+0,2	-0,5	-0,2	-0,3
di cui: attività manifatturiere	+15,0	+15,1	-0,1	+3,8	+0,2	+3,6
Costruzioni	+20,6	+20,6	0,0	+10,7	+10,1	+0,6
Servizi	+6,1	+6,2	-0,1	+4,8	+4,5	+0,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione	+14,0	+14,3	-0,3	+11,0	+9,8	+1,2
Servizi di informazione e comunicazione	+6,7	+6,9	-0,2	+6,4	+3,6	+2,8
Attività finanziarie e assicurative	-1,8	-1,9	+0,1	+0,3	-3,0	+3,3
Attività immobiliari	+0,7	+0,7	0,0	+0,9	+3,8	-2,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrative e servizi di supporto	+8,3	+8,3	0,0	+4,5	+3,9	+0,6
Ap, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	+3,2	+3,2	0,0	+0,5	+0,6	-0,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	+3,6	+3,8	-0,2	+8,9	+7,8	+1,1

Revisioni delle stime del conto delle AP per il triennio 2020-2022

Le stime del conto delle Amministrazioni pubbliche per gli anni 2020-2022 sono state riviste a seguito del consueto processo di consolidamento delle informazioni di base.

Gli aggiornamenti hanno comportato una revisione nel rapporto deficit/Pil per gli anni 2020, 2021 e 2022 pari rispettivamente a +0,2, +0,1 e -0,6 punti percentuali.

Per il 2020 le entrate sono state riviste al rialzo di 64 milioni e le uscite al ribasso di 3.548 milioni, portando a -9,4% il rapporto indebitamento/Pil precedentemente stimato a -9,6%. La revisione delle uscite è stata determinata dal diverso trattamento delle garanzie standardizzate, generato da nuove informazioni sulle fonti e da un cambio della metodologia che anticipa la revisione che verrà apportata sull'intera serie storica dell'aggregato in occasione della prossima revisione straordinaria dei Conti nazionali (settembre 2024).

Le entrate del 2021 sono state riviste al rialzo di 34 milioni e le uscite al ribasso di 705 milioni. Le revisioni hanno riguardato in particolare le uscite in conto capitale. Questo ha comportato un miglioramento dell'indebitamento di circa 739 milioni. Anche in questo caso le minori uscite sono dovute prevalentemente al diverso trattamento delle garanzie standardizzate.

Per il 2022, anno per il quale risultano ora disponibili le informazioni provenienti dai bilanci degli enti, sono state riviste al rialzo sia le uscite (+12.738 milioni), sia le entrate (+1.222 milioni). Ne è derivato un impatto sul saldo di -11.516 milioni che ha portato una revisione al rialzo dell'incidenza del deficit sul Pil di -0,6 punti.

Tra le entrate correnti, che sono state riviste al rialzo per 2.218 milioni, si segnalano correzioni positive per imposte indirette (+2.725 milioni), contributi sociali (+467 milioni) e altre entrate correnti (+1.250 milioni). Sono state riviste al ribasso la produzione, per 2.208 milioni, e le entrate in conto capitale per 996 milioni.

Dal lato delle uscite, le principali revisioni al rialzo hanno riguardato le uscite in conto capitale cresciute di 11.514 milioni. L'odierna versione dei conti include anche la revisione del credito di imposta "Transizione 4.0", classificato nei conti nazionali come un credito di tipo *payable* e registrato come spesa per l'intero ammontare, coerentemente con il momento di registrazione previsto dal Manual on Government Deficit and Debt – Implementation of ESA 2010 – 2022 edition (MGDD 2022). A seguito dell'inclusione di informazioni aggiornate, desunte dalle dichiarazioni fiscali 2022 e 2023 (riferite agli anni di imposta 2021 e 2022), le nuove stime hanno determinato la revisione al rialzo del rapporto deficit Pil per l'anno 2022.

Inoltre, il consolidamento delle informazioni alla base della stima della spesa connessa al credito d'imposta *Superbonus* e bonus facciate ha determinato una revisione al rialzo per gli anni 2021 e 2022.

Le suddette revisioni rimangono comunque di natura ordinaria in quanto a tempistiche e modalità di attuazione, coerenti con la politica di revisione dei conti nazionali.

PROSPETTO 8. REVISIONI DELLE STIME DEL CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE.

Anni 2020-2022, milioni di euro correnti, stime marzo 2024 rispetto a stime settembre 2023

AGGREGATI	2020			2021			2022		
	Stime marzo 2024 a	Stime settembre 2023 b	Revisioni a-b	Stime marzo 2024 a	Stime settembre 2023 b	Revisioni a-b	Stime marzo 2024 a	Stime settembre 2023 b	Revisioni a-b
Produzione vendibile e per uso proprio	38.816	38.816	0	43.891	43.837	+54	46.857	49.065	-2.208
Imposte dirette	250.912	250.912	0	268.231	267.892	+339	291.021	291.037	-16
Imposte indirette	227.168	227.168	0	260.189	260.189	0	279.485	276.760	+2.725
Contributi sociali	229.689	229.689	0	246.071	246.071	0	261.408	260.941	+467
Altre entrate correnti	35.137	35.137	0	36.551	36.630	-79	40.401	39.151	+1.250
Totale entrate correnti	781.722	781.722	0	854.933	854.619	+314	919.172	916.954	+2.218
Totale entrate in c/capitale	5.699	5.635	+64	11.229	11.509	-280	17.138	18.134	-996
Totale entrate complessive	787.421	787.357	+64	866.162	866.128	+34	936.310	935.088	+1.222
Redditi da lavoro dipendente	173.238	173.238	0	176.803	176.801	+2	187.419	187.233	+186
Consumi intermedi e Prestazioni sociali in natura acquistate	149.188	149.188	0	158.534	158.564	-30	169.005	167.313	+1.692
Prestazioni sociali in denaro	399.175	399.175	0	397.876	397.876	0	406.898	406.901	-3
Altre uscite correnti (inclusi interessi)	133.247	133.247	0	146.752	146.697	+55	178.915	179.566	-651
Totale uscite correnti	854.848	854.848	0	879.965	879.938	+27	942.237	941.013	+1.224
Totale uscite in conto capitale	88.418	91.966	-3.548	145.366	146.098	-732	162.031	150.517	+11.514
Totale uscite complessive	943.266	946.814	-3.548	1.025.331	1.026.036	-705	1.104.268	1.091.530	+12.738
Accreditamento/Indebitamento netto	-155.845	-159.457	+3.612	-159.169	-159.908	+739	-167.958	-156.442	-11.516
Pil	1.661.240	1.661.240	0	1.821.935	1.822.345	-410	1.962.846	1.946.479	+16.367
Indebitamento netto/Pil (%)	-9,4	-9,6	+0,2	-8,7	-8,8	+0,1	-8,6	-8,0	-0,6
Pressione fiscale (a)	42,7	42,7	0,0	42,6	42,6	0,0	42,5	42,7	-0,2

(a) vedi glossario

Accreditamento/Indebitamento: Saldo dei conti economici correnti e in conto capitale dei settori istituzionali. Se positivo (accreditamento) rappresenta l'importo di cui dispone un settore per finanziare, direttamente o indirettamente, altri settori; se negativo (indebitamento) corrisponde all'importo del prestito che un settore ha contratto con altri settori. L'accreditamento (+) o l'indebitamento (-) del totale dell'economia è pari alla somma degli accreditamenti o degli indebitamenti dei settori istituzionali. Esso rappresenta le risorse nette che il totale dell'economia mette a disposizione del Resto del mondo (se di segno positivo) o riceve dal Resto del mondo (se di segno negativo). L'accreditamento (+) o l'indebitamento (-) del totale dell'economia coincide, ma con segno opposto, con l'indebitamento (-) o l'accreditamento (+) del Resto del mondo.

Accreditamento/Indebitamento delle Amministrazioni pubbliche: Corrisponde al surplus (+) / deficit (-) del settore delle Amministrazioni pubbliche ed è calcolato come differenza tra entrate e uscite del settore. Viene utilizzato nel contesto della Procedura per i Disavanzi Eccessivi e nelle statistiche di finanza pubblica.

Amministrazioni pubbliche (Ap): Unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nella produzione e offerta di beni e servizi non destinabili alla vendita, destinati a consumi collettivi e individuali, e nella redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Tali unità sono finanziate da versamenti obbligatori (imposte e contributi) effettuati da unità istituzionali appartenenti ad altri settori dell'economia (famiglie, imprese e istituzioni).

Consumi finali delle AP: Valore della spesa per beni e servizi delle Amministrazioni pubbliche (AP) per il diretto soddisfacimento dei bisogni, individuali o collettivi, dei membri della collettività. Include:

- il valore dei beni e servizi ceduti gratuitamente alla collettività, pari al valore dei beni e servizi prodotti dalle Amministrazioni pubbliche ad esclusione dei beni capitali prodotti per proprio uso finale e delle vendite;
- il valore degli acquisti da parte delle Amministrazioni pubbliche di beni e servizi da produttori market che vengono forniti alle famiglie senza alcuna trasformazione.

Consumi finali delle famiglie: Valore della spesa che le famiglie sostengono per l'acquisto di beni e servizi necessari per il soddisfacimento dei propri bisogni. Si distinguono in:

- consumi finali interni, effettuati sul territorio economico del paese da unità residenti e non residenti;
- consumi finali nazionali, che sono effettuati sul territorio economico del paese e nel Resto del mondo dalle unità residenti.

Consumi finali delle ISP: Valore della spesa per beni e servizi delle Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (ISP). Include:

- il valore dei beni e dei servizi prodotti dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie diversi dagli investimenti per uso proprio e diversi dai beni e servizi venduti alle famiglie e ad altre unità a titolo oneroso;
- il valore degli acquisti, da parte delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, di beni e servizi, prodotti da produttori market che vengono forniti alle famiglie senza alcuna trasformazione per essere da queste consumati.

Conto delle risorse e degli impieghi: Conto che riflette l'uguaglianza tra le risorse (prodotto interno lordo a prezzi di mercato e importazioni) e gli impieghi (consumi nazionali, investimenti lordi e esportazioni) di beni e servizi finali dell'intera economia.

Debito pubblico: Calcolato in coerenza con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione europea (Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 479/2009), sommando le passività finanziarie del settore incluse nelle seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti; le passività finanziarie sono valutate al valore facciale. Il debito è inoltre consolidato ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. La Banca d'Italia elabora, sulla base delle regole statistiche fissate in ambito europeo, il debito delle Amministrazioni pubbliche (cosiddetto "debito di Maastricht").

Deflatore: Rapporto tra un aggregato espresso in termini nominali e lo stesso espresso in termini reali. Indica quanta parte della crescita dell'aggregato, espresso in termini nominali, sia da attribuire a variazioni di prezzo.

Esportazioni: Si tratta delle cessioni di beni e di servizi da unità residenti a unità non residenti. Le esportazioni di beni si registrano nel caso di un passaggio della proprietà economica tra unità residenti e non residenti. Esse sono valutate al valore Fob (*free on board*) che corrisponde al prezzo del bene alla frontiera del paese esportatore. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi prestati da unità residenti a unità non residenti.

Importazioni: Si tratta degli acquisti di beni e di servizi che le unità residenti effettuano da unità non residenti. Le importazioni di beni si registrano nel caso di un passaggio della proprietà economica tra unità non residenti e residenti. Nel Conto delle risorse e degli impieghi esse sono valutate al valore Fob (*free on board*) che corrisponde al prezzo del bene alla frontiera del paese esportatore. Le importazioni di servizi includono tutti i servizi prestati da unità non residenti a unità residenti.

Imposte: Prelievi obbligatori unilaterali operati dalle Amministrazioni pubbliche. Sono di tre tipi:

- imposte dirette, che includono tutti i pagamenti riscossi periodicamente sul reddito e sul patrimonio e alcune imposte periodiche non basate sul reddito o sul patrimonio;
- imposte indirette, che includono i prelievi obbligatori sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.
- imposte in conto capitale, rimosse saltuariamente sul valore delle attività o del patrimonio netto delle unità istituzionali o sul valore delle attività trasferite a seguito di successioni, donazioni o altri trasferimenti.

Investimenti fissi lordi: Sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti, a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni non prodotti (ad esempio i terreni). Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali (per esempio software) prodotti, destinati a essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore a un anno.

Oggetti di valore: Beni non finanziari, utilizzati solo secondariamente per la produzione o il consumo, che non sono soggetti, in condizioni normali, a deterioramento (fisico) nel tempo e che sono acquistati e detenuti soprattutto come riserva di valore (beni rifugio).

Pressione fiscale: Rapporto tra l'ammontare delle imposte (dirette, indirette e in conto capitale) e dei contributi sociali (effettivi e figurativi) e il Pil.

Prezzo base: Misura l'ammontare effettivo ricevuto dal produttore per un'unità di bene o servizio prodotto. Include i contributi sui prodotti ed esclude le imposte sui prodotti ed ogni margine commerciale e di trasporto fatturato separatamente dal produttore.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil): Rappresenta il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Può essere definito in tre modi: come somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti; come somma degli impieghi finali di beni e servizi (consumi finali e investimenti lordi) da parte delle unità istituzionali residenti, più le esportazioni e meno le importazioni di beni e servizi. Infine corrisponde anche alla somma dei redditi primari distribuiti dalle unità istituzionali residenti ai fattori produttivi.

Ragione di scambio: Rapporto tra la variazione dei prezzi all'esportazione e la variazione dei prezzi all'importazione.

Reddito da lavoro dipendente: Costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata dai lavoratori alle proprie dipendenze. Il complesso dei redditi da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni lorde sia i contributi sociali, effettivi e/o figurativi a carico del datore di lavoro.

Retribuzioni lorde: Comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali a carico del lavoratore, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti.

Saldo corrente (risparmio o disavanzo): Con riferimento ai conti pubblici, rappresenta il saldo delle partite correnti (entrate correnti – uscite correnti).

Saldo primario: Rappresenta il saldo del conto non finanziario delle Amministrazioni pubbliche al netto degli interessi passivi.

Unità di lavoro (ULA): Misura dell'occupazione con la quale le posizioni lavorative a tempo parziale (contratti di lavoro part-time e seconde attività) sono riportate in unità di lavoro a tempo pieno. Le unità di lavoro sono calcolate al netto della cassa integrazione guadagni (CIG).

Valore aggiunto ai prezzi base: Differenza tra il valore della produzione di beni e servizi ed il valore dei costi intermedi sostenuti a fronte di tale produzione. La produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti e i costi intermedi ai prezzi di acquisto. Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

Valori concatenati: Misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2018 sono espresse ai prezzi del 2017) e il valore a prezzi correnti dell'anno prima. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono concatenati tra loro moltiplicandoli consecutivamente a partire da un valore fissato per il primo anno pari a 100 e slittando poi la base all'anno preso come riferimento (attualmente il 2015). Il risultato è un indice di volume concatenato che moltiplicato per il valore corrente relativo all'anno di riferimento (e diviso per 100) determina l'aggregato a valori concatenati.

Variazione delle scorte: Si misura come la differenza tra il valore delle entrate nelle scorte e il valore delle uscite dalle scorte e di ogni perdita ricorrente dei beni compresi nelle scorte. Le scorte comprendono le seguenti categorie: materie prime, prodotti in corso di lavorazione, prodotti finiti, beni per la rivendita.

Introduzione e quadro normativo

Il sistema dei conti nazionali descrive in termini quantitativi e sotto forma contabile l'attività economica e finanziaria di un Paese o di sue determinate ripartizioni territoriali, per periodi coincidenti con l'anno solare e per intervalli temporali più brevi (trimestri).

Come avviene per ogni unità economicamente organizzata, sia essa la grande impresa o la singola famiglia, anche per il Paese considerato nel suo complesso si possono costituire periodicamente dei consuntivi di costo e ricavo che registrano, in forma aggregata e in modo sistematico, le molteplici azioni svolte dai vari soggetti economici che operano nell'ambito dei processi di formazione, distribuzione e impiego delle risorse.

Le stime dei conti nazionali sono prodotte in conformità con quanto stabilito dal manuale del Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 2010), che rappresenta l'applicazione a livello europeo del System of National Accounts (SNA 2008) delle Nazioni Unite. Le disposizioni metodologiche da esso stabilite costituiscono delle regole stringenti per i paesi dell'Unione europea, assicurando la comparabilità delle stime. Il SEC 2010 è stato adottato con il [Regolamento Ue del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 549/2013](#), relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali dell'Unione europea¹ che prevede un programma di trasmissione obbligatoria dei dati.

Il metodo di registrazione dei flussi economico-finanziari adottato dalla contabilità nazionale è basato sulle regole della partita quadrupla, in quanto nella maggior parte delle operazioni intervengono due unità istituzionali e ciascuna operazione deve essere registrata due volte dalle due parti che intervengono. Il sistema è organizzato in una serie ordinata di conti che descrivono il funzionamento dell'economia, mettendo in evidenza come si forma, distribuisce e impiega il reddito, come si accumula il risparmio, quali sono le forme di finanziamento delle attività e quali le posizioni del Paese rispetto al resto del mondo, nonché quali sono i circuiti, le interdipendenze e le relazioni di comportamento tra i vari settori che operano all'interno del Paese stesso.

Tutti i flussi e gli stock sono misurati, in una prima fase, in valori monetari (cioè a prezzi correnti) che incorporano, per definizione, i livelli dei prezzi sottostanti. Nei confronti tra periodi (anni) diversi, è fondamentale scomporre la variazione degli aggregati espressi in valore, separando la componente dovuta alla variazione dei prezzi da quella in volume (detta anche variazione "reale" o "a prezzi costanti"). Tale risultato si ottiene applicando le tecniche di deflazione che portano, per tutte le variabili per le quali è fondata la scomposizione, a stime di aggregati espressi prima ai prezzi dell'anno precedente e poi in termini "concatenati", con un calcolo che permette di disporre di indici di prezzo (deflatori) e di aggregati espressi in volume, comparabili su periodi pluriennali. Di particolare rilevanza è la misura del Pil stimata in valori concatenati, che costituisce la principale variabile di riferimento per indicare la dinamica dell'economia in termini reali.

Tutte le elaborazioni che concorrono alla formazione dei conti economici nazionali sono inserite nel Piano Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2020-2022 – aggiornamento 2022) pubblicato sul [Supplemento Ordinario n. 26 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 201 del 29 agosto 2023](#).

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

In Italia, i conti nazionali sono compilati sulla base di un sistema di fonti statistiche e dati amministrativi a cui vengono applicate le definizioni del SEC. I conti misurano l'ampio insieme di variabili che rappresenta il sistema economico, la sua evoluzione nel tempo e le sue relazioni con il resto del mondo. In particolare, le stime annuali dei conti espresse a prezzi correnti sono ottenute a partire da stime delle componenti della domanda (consumi finali, investimenti, esportazioni, consumi intermedi) e di quelle dell'offerta (produzione interna, importazioni). Le stime dei due lati dell'economia, effettuate in gran parte sulla base di approcci indipendenti, sono integrate all'interno di un sistema di tavole delle risorse e degli impieghi (SUT) in cui le differenze tra domanda e offerta sono analizzate e riconciliate finché non si riducono a discrepanze statistiche, trattate attraverso una procedura di bilanciamento matematico.

Nell'attuale sistema di costruzione dei conti non si produce una stima indipendente del Pil secondo l'approccio del reddito, ovvero basata sulla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi, in quanto non esistono fonti sufficienti a giungere a una misurazione autonoma del risultato lordo di gestione e del reddito misto. Tali componenti sono stimate in una seconda fase, al momento della compilazione dei conti nazionali per settore istituzionale, come

¹ Le principali caratteristiche della prima versione dei conti nazionali compilata secondo i criteri definiti dal SEC 2010 sono descritte nella Nota Informativa "I nuovi conti nazionali in SEC 2010 – Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche (1995-2013)" del 6 ottobre 2014. Per una sintetica descrizione delle modifiche introdotte con la revisione generale del 23 settembre 2019 si veda la nota "La nuova revisione dei Conti Nazionali a cinque anni dall'Introduzione del SEC 2010" (<https://www.istat.it/it/archivio/232520>).

differenza tra il valore aggiunto e gli altri redditi primari distribuiti (costituiti in primo luogo dai redditi da lavoro dipendente), per i quali sono possibili quantificazioni dirette. Le quote di reddito distribuite ai diversi fattori produttivi, risultanti da tale elaborazione, rappresentano un indicatore molto importante dell'affidabilità e della plausibilità economica delle stime del valore aggiunto.

Di norma, i processi di stima sono eseguiti al livello più disaggregato possibile per garantire sia un alto grado di affidabilità, sia un dettaglio adeguato a rappresentare i fenomeni economici oggetto di analisi e la loro evoluzione nel tempo. I metodi applicati nel processo di compilazione dei conti forniscono una misura esaustiva del Pil, in quanto gli aggregati includono anche le componenti non osservate dell'economia².

Per quel che riguarda le stime in volume, si procede attraverso la deflazione degli aggregati precedentemente stimati a prezzi correnti, con metodi diversi dal lato dell'offerta e della domanda. Per l'offerta dei produttori market, il valore aggiunto ai prezzi dell'anno precedente è stimato attraverso il metodo della doppia deflazione che prevede: a) la stima dei valori correnti della produzione e dei costi intermedi; b) la loro deflazione attraverso gli indici di prezzo (di tipo Paasche) dell'output e dell'input derivando, rispettivamente, la produzione e i costi intermedi ai prezzi dell'anno precedente; c) il calcolo del valore aggiunto ai prezzi dell'anno precedente per differenza tra i due precedenti aggregati. Dal lato della domanda, le singole componenti della spesa sono deflazionate utilizzando indicatori di prezzo appropriati alle tipologie di beni o di servizi che le compongono. Tali indicatori sono basati essenzialmente sui prezzi al consumo, su quelli alla produzione e sui prezzi dei beni importati ed esportati.

Il valore dei servizi prodotti dagli operatori non market è per convenzione pari al valore dei costi di produzione impiegati per realizzarli. In assenza di indici di prezzo specifici, la produzione ai prezzi dell'anno precedente è calcolata utilizzando il metodo dell'input, ossia per somma delle singole componenti di costo (redditi da lavoro, ammortamenti, imposte sulle produzioni e consumi intermedi) opportunamente deflazionate. Per i redditi da lavoro, che rappresentano la parte più rilevante della produzione non market, la deflazione si basa sulla variazione delle ore lavorate. Esclusivamente per la branca dell'istruzione e per i servizi ospedalieri della branca della sanità la produzione in volume è calcolata applicando al valore della produzione corrente dell'anno precedente la variazione di indici specifici di quantità; di conseguenza, per questi due settori il calcolo del valore aggiunto in volume risulta dall'applicazione del metodo della doppia deflazione.

Poiché gli aggregati espressi ai prezzi dell'anno precedente non sono adatti a effettuare confronti temporali, è necessario concatenarli e riferirli a un anno base di riferimento (attualmente il 2015). I rispettivi valori si basano su indici concatenati di tipo Laspeyres, successivamente espressi in termini monetari moltiplicandoli per il valore ai prezzi correnti dell'anno base di riferimento.

Le principali fonti utilizzate nelle stime

Per costruire le stime degli aggregati che compongono i conti nazionali si utilizzano dati provenienti da un ampio insieme di fonti. Quelle prodotte all'interno dell'Istat includono sia le rilevazioni presso le imprese e le famiglie, sia i registri statistici costruiti attraverso l'integrazione di dati di indagine e archivi amministrativi. A queste si affiancano specifici archivi amministrativi (quali, ad esempio, quelli dell'INPS), nonché informazioni e indagini di fonte esterna, pubblica e privata. Una parte dei dati provenienti dalle rilevazioni o da altre fonti sono già definiti in modo coerente con le definizioni dei conti nazionali, mentre per quelli definiti in base a principi diversi è necessario operare correzioni e riclassificazioni che permettono di rispettare i criteri dettati dal SEC.

Qui di seguito si fornisce un elenco sintetico delle principali fonti utilizzate nella versione definitiva dei conti nazionali, che di norma viene prodotta oltre due anni dopo la sua conclusione (nel marzo dell'anno t per i dati riferiti all'anno $t-3$).

Dal lato delle stime dell'offerta, le fonti più rilevanti sono quelle che forniscono informazioni censuarie sulle imprese: l'archivio statistico delle imprese attive (ASIA-Imprese) e il sistema informativo sui risultati economici delle imprese (di seguito indicato come Frame-SBS). Quest'ultimo è una base di microdati che include i conti economici di ciascuna delle imprese italiane attive che operano per il mercato (a esclusione di agricoltura e intermediazione finanziaria). Essa è costruita attraverso una complessa procedura di integrazione di dati di fonte amministrativa, trattati statisticamente e combinati con quelli delle rilevazioni sulle Piccole e medie imprese (PMI) e sul Sistema dei conti delle imprese (SCI). Le informazioni sui conti economici delle imprese che operano nell'intermediazione finanziaria provengono dalle istituzioni preposte alla loro vigilanza, ossia la Banca d'Italia, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS) e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP). Le stime relative al settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca) sono basate su molteplici fonti specifiche, oltre che sulle informazioni

² Si veda la nota metodologica al comunicato stampa "L'economia non osservata nei conti nazionali", generalmente diffuso nel mese di ottobre di ogni anno.

derivanti dall'indagine sui risultati economici delle aziende agricole (RICA-REA) e dalla rilevazione sulla struttura e produzioni delle aziende agricole (SPA).

Per il settore non-profit si dispone di un data base costruito a partire dal Registro statistico delle istituzioni non-profit private e da quello delle istituzioni pubbliche, integrato con informazioni che derivano dalla rilevazione campionaria sul settore e da una serie di archivi amministrativi (UNIEMENS INPS, IRAP, UNICO, IVA).

Per le Amministrazioni pubbliche si utilizza un approccio molto articolato, basato sulla raccolta e il trattamento dei dati di bilancio dell'insieme delle unità istituzionali incluse in tale settore, a livello sia centrale, sia locale. Per alcune tipologie di amministrazioni (ad esempio lo Stato, i Comuni, le Regioni, le Province, le ASL, le Università, gli Enti di previdenza) la raccolta avviene tramite canali centralizzati, mentre per altre entità si ricorre principalmente a una specifica rilevazione dei dati di bilancio definiti in forma sintetica (rilevazione RIDDCUE). Per la stima delle imposte i dati delle fonti vengono integrati con quelli forniti dall'Agenzia delle entrate e dal Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze. Per le stime relative all'anno più recente ($t-1$) si utilizzano le informazioni del quadro di costruzione del settore pubblico compilato dal Ministero dell'economia e delle finanze e, in maniera estensiva per le amministrazioni locali, i dati di cassa tratti dal sistema SIOPE (Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti pubblici).

Riguardo al lato della domanda, le stime dei consumi privati si basano in primo luogo sui dati provenienti dall'indagine sulla spesa delle famiglie. Per una parte dei beni acquistati dalle famiglie, così come per alcuni beni di investimento, si utilizza invece il metodo della disponibilità che consiste nel determinare in maniera indiretta a partire dalle risorse (ottenute come somma di produzione e importazioni, al netto delle esportazioni) il valore degli impieghi finali da destinare a consumo e investimento. Per gli investimenti fissi lordi, oltre alle stime derivanti dal metodo della disponibilità si utilizzano informazioni sull'attività delle imprese provenienti dal Frame-SBS nonché fonti specifiche, quali il registro delle immatricolazioni di autoveicoli e quello delle navi, i dati sui permessi di costruzione, le informazioni sulla spesa per armamenti provenienti dal Ministero della difesa, i risultati delle indagini su ricerca e sviluppo. Dal lato degli scambi con l'estero (importazioni ed esportazioni di beni e servizi) si usano i dati provenienti dalla rilevazione sul commercio di beni (componenti Intrastat ed Extrastat) condotta dall'Istat e quelli sugli scambi di servizi tratti dai dati della Bilancia dei pagamenti, compilata dalla Banca d'Italia.

Infine, per quel che riguarda le stime dell'input di lavoro, le informazioni provenienti dall'indagine sulle forze di lavoro sono integrate con un'ampia base di dati amministrativi (in particolare dichiarazioni contributive) trattati con metodologie statistiche avanzate. Sono inoltre utilizzati dati provenienti dai Registri statistici di fonte Istat: Registro statistico delle imprese attive (ASIA-Imprese), archivio statistico delle imprese agricole (ASIA-Agricoltura), Registro statistico delle istituzioni non-profit private e quello delle istituzioni pubbliche, Registro base individui e Registro tematico del lavoro.

Le stime dei beni e servizi market per l'anno $t-2$ sono largamente basate su dati provvisori, anche di tipo strutturale, e su indicatori congiunturali. Quelle relative all'anno $t-1$ sono calcolate direttamente a partire dalle stime trimestrali basate su indicatori tratti da fonti Istat e, in misura minore, da altre fonti, amministrative e non. Per ulteriori elementi sulla politica di revisione dei conti si veda più avanti.

L'output: principali misure di analisi

I conti economici forniscono un quadro delle principali variabili macroeconomiche della domanda e dell'offerta di cui il Pil è la grandezza di riferimento.

Le variabili dal lato della domanda sono la spesa per consumi finali delle famiglie, delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (ISP) e delle Amministrazioni pubbliche, gli investimenti fissi lordi, gli oggetti di valore, le esportazioni e la variazione delle scorte. Le variabili dal lato dell'offerta sono valore aggiunto, imposte indirette nette e importazioni. Tali aggregati sono espressi sia in valore (ai prezzi correnti), sia in volume (ai prezzi dell'anno precedente o in termini concatenati).

Le misure dell'input di lavoro sono il numero di persone occupate, il numero di posizioni lavorative, le ore lavorate e le unità di lavoro.

Valore aggiunto, produzione, retribuzioni, redditi e misure dell'input di lavoro sono resi disponibili fino a un massimo di 64 raggruppamenti di attività economica (aggregazioni delle divisioni NACE Rev.2 a 2 cifre).

Le esportazioni e le importazioni sono distinte in beni e servizi.

La spesa delle famiglie sul territorio economico è fornita per funzione di spesa (62 funzioni della classificazione COICOP a 3 e a 4 cifre) e per raggruppamento di beni (beni durevoli, non durevoli, semidurevoli e servizi). La spesa nazionale delle famiglie residenti è ottenuta sommando alla spesa sul territorio economico, gli acquisti all'estero dei residenti al netto di quelli effettuati in Italia dai non residenti.

Gli investimenti fissi lordi sono distinti in diverse tipologie di beni capitali, materiali e immateriali: abitazioni, fabbricati non residenziali e altre opere, mezzi di trasporto, computer hardware, telecomunicazioni, altri impianti, macchinari e armamenti, risorse biologiche coltivate, ricerca e sviluppo, prospezioni minerarie, originali di opere artistiche, letterarie o d'intrattenimento, software e basi di dati. Viene, inoltre, diffuso il dettaglio degli investimenti fissi lordi, degli ammortamenti e dello stock di capitale per branca proprietaria.

La politica di revisione dei dati

Per revisione si intende una modifica di un dato statistico precedentemente diffuso, mentre la "politica di revisione" è l'insieme delle regole che stabiliscono le modalità con le quali i dati sono sottoposti a revisione: l'Istat adotta una politica di revisione allineata con le raccomandazioni europee.

Le revisioni sono classificate come ordinarie, straordinarie e altre revisioni non programmate. Si definiscono ordinarie le revisioni che derivano principalmente dall'aggiornamento dei dati per la disponibilità di fonti informative più recenti (vedi prospetti a seguire).

Le stime dei conti annuali sono pubblicate due volte l'anno, in marzo e settembre. Nel mese di marzo di ogni anno (definito qui di seguito anno t) si diffondono i dati definitivi dell'anno $t-3$ e i dati provvisori per gli anni $t-2$ e $t-1$. Il secondo rilascio (settembre) risponde all'esigenza di incorporare in modo il più possibile tempestivo le informazioni relative agli anni $t-1$ e $t-2$ che si rendono disponibili successivamente al primo rilascio annuale (quello di marzo); inoltre, consente l'allineamento tra le stime dei conti nazionali e quelle della Bilancia dei pagamenti.

Si ricorda, infine, che per tutte le variabili incluse nel conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche può essere operata una revisione delle stime fino all'anno $t-4$, in coerenza con le regole europee riguardanti le statistiche di finanza pubblica così come definite ai fini della Procedura per i Disavanzi Eccessivi (PDE, Regolamento del Consiglio n. 3605/1993).

Si definiscono straordinarie le revisioni che avvengono in seguito a modifiche metodologiche nel trattamento dei dati di base, modifiche straordinarie di classificazione e/o di definizione delle variabili. Nel caso della contabilità nazionale, le revisioni straordinarie – generalmente introdotte ogni 5 anni – interessano l'intera serie storica dei dati, a partire da un anno di riferimento su cui si opera una nuova stima del livello degli aggregati (denominata stima di benchmark). L'ultima revisione straordinaria dei conti nazionali è stata pubblicata a settembre 2019 ed è stata volta ad aggiornare e migliorare alcune componenti del processo di stima, in accordo con le raccomandazioni a livello europeo. Come è noto, la precedente ridefinizione completa dei conti era avvenuta nel settembre 2014, in occasione del passaggio al SEC 2010.

Qualora si renda necessario rivedere al di fuori del calendario predefinito alcuni aggregati, in seguito a correzioni di errori e/o incoerenze o altre revisioni dovute, in particolare, a modifiche nel perimetro delle Amministrazioni pubbliche, le nuove stime sono trattate come revisioni non programmate e le serie modificate sono nuovamente pubblicate sul data warehouse [I.Stat](#). Gli utenti ne vengono debitamente avvisati attraverso il sito dell'Istituto.

Nel prospetto seguente sono riassunte le principali modifiche intervenute nelle fonti statistiche utilizzate per le stime relative agli anni $t-2$ e $t-3$ rispetto alla versione dei conti nazionali annuali pubblicati sul sito web (www.istat.it) il 22 settembre 2023.

Aggregati	Anni di riferimento	Nuove fonti statistiche e aggiornamenti
Valore aggiunto dell'agricoltura	2022	Dati provvisori delle rilevazioni sulle coltivazioni e sulla zootecnia. Dati provvisori delle indagini estimative degli assessorati regionali e/o provinciali all'agricoltura. Dati provvisori su alcuni input produttivi (sementi, concimi, fitosanitari, mangimi).
Valore aggiunto dell'industria e dei servizi market	2021	Conti annuali separati (ARERA).
	2022	Stima anticipata dei conti economici delle imprese con dipendenti. Dati definitivi (a schema di segnalazione vigente) per banche e altri intermediari finanziari, imprese di assicurazione e fondi pensione.
Spesa per consumi delle ISP	2022	Dati INPS sui lavoratori dipendenti. Rilevazione su Occupazione, retribuzioni, oneri sociali (Oros)
Spesa per consumi delle famiglie	2021	Aggiornamento del calcolo della disponibilità. Nuovi indicatori per il calcolo della spesa per servizi abitativi, combustibili ed energia elettrica, servizi di trasporto, servizi domestici, assicurazioni e servizi finanziari. Dati definitivi sulla spesa per servizi ospedalieri di fonte Ministero della sanità. Dati definitivi sul numero degli studenti per grado di istruzione e dati definitivi sulle presenze alberghiere. Dati definitivi sulla spesa per servizi ricreativi di fonte SIAE e Agenzia delle Dogane e Monopoli.
	2022	Aggiornamento del calcolo della disponibilità. Nuovi indicatori per il calcolo della spesa per servizi abitativi, combustibili ed energia elettrica, servizi di trasporto, servizi domestici, assicurazioni e servizi finanziari. Dati sulla spesa per farmaci di fonte Osservatorio sull'impiego dei medicinali (OsMed), sul numero degli studenti per grado di istruzione, sul numero delle presenze alberghiere, sulla spesa per servizi ricreativi di fonte SIAE e Agenzia delle Dogane e Monopoli.
Investimenti lordi	2021	Dati definitivi sulle immatricolazioni di autoveicoli.
	2022	Aggiornamento del calcolo della disponibilità. Acquisizione dati per la stima degli investimenti in altri mezzi di trasporto. Per la variazione delle scorte dati provvisori sui bilanci delle società di capitale e del Frame anticipato. Dati della rilevazione sui permessi a costruire..
Importazioni ed esportazioni di beni e servizi	2022	Dati definitivi sull'interscambio di merci. Revisione della Bilancia dei pagamenti.
Occupazione	2022	Dati provvisori dell'archivio ASIA 2022. Dati provvisori INPS sui lavoratori dipendenti, parasubordinati, domestici e agricoli (dipendenti e indipendenti). Dati provvisori del Conto annuale sul personale della pubblica amministrazione (MEF-Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato). Dati provvisori del MIUR sugli assegni di ricerca. Dati dell'indagine multiscope sulle famiglie – aspetti della vita quotidiana. Aggiornamento dati sulle ore di CIG (INPS). Risultati dell'Indagine trimestrale su posti vacanti e ore lavorate. Rilevazione su Occupazione, retribuzioni, oneri sociali (Oros). Rilevazione sulle forze di lavoro.
Redditi da lavoro dipendente	2022	Dati derivati dalle dichiarazioni contributive dei datori di lavoro all'INPS. Dati INPS sui lavoratori domestici. Dati provvisori sui bilanci delle società di capitale. Dati definitivi (a schema di segnalazione vigente) per banche e altri intermediari finanziari, imprese di assicurazione e fondi pensione. Dati provvisori dei bilanci delle Amministrazioni locali sulle spese di personale.

Nel prospetto seguente sono elencate le principali fonti statistiche utilizzate per l'aggiornamento delle stime relative agli anni $t-2$ e $t-3$ del conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche rispetto alla versione pubblicata sul sito web (www.istat.it) il 23 ottobre 2023.

Tipologie delle AP	Nuove fonti statistiche e aggiornamenti
Stato	<ul style="list-style-type: none"> ■ Rendiconto generale dello Stato, rielaborato sia per cassa che per competenza dal Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato (RGS); ■ Quadro di costruzione del settore statale (RGS); ■ Informazioni analitiche fornite da vari dipartimenti del MEF: gestione di tesoreria dei flussi con l'Unione europea relativi ai programmi comunitari (IGRUE, IGECOFIP - RGS), entrate tributarie erariali e locali gestite a livello centrale per tipologia di imposta (Dipartimento delle finanze), interessi e flussi relativi alla gestione del debito pubblico (Dipartimento del tesoro); ■ Cassa depositi e prestiti Spa: dati su interessi attivi e passivi per mutui erogati alle Amministrazioni pubbliche.
Altri enti centrali	<ul style="list-style-type: none"> ■ Organi costituzionali, altri enti produttori di servizi di tipo economico e di regolamentazione dell'attività economica, enti di ricerca, enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi, culturali e di regolamentazione settoriale, istituzioni e imprese pubbliche: bilanci consuntivi, conti economici, stati patrimoniali e note integrative, rilevazione Istat di informazioni, dati e documenti necessari alla classificazione di unità economiche nei settori istituzionali stabiliti dal SEC (RIDDCUE).
Enti territoriali	<ul style="list-style-type: none"> ■ Regioni: Rilevazione Istat sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome integrate da specifiche informazioni di dettaglio fornite dagli enti. Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP) – dati contabili analitici; ■ Province e Città metropolitane: Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP) – schemi del Rendiconto della gestione; ■ Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane: Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP) - schemi del Rendiconto della gestione.
Altri enti locali	<ul style="list-style-type: none"> ■ ASL, aziende ospedaliere, istituti pubblici di ricovero e cura a carattere scientifico e policlinici universitari: flussi di bilancio acquisiti dal sistema informativo sanitario gestito dal Ministero della salute; ■ Enti produttori di servizi di tipo economico e di regolamentazione dell'attività economica, enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi, culturali e di regolamentazione settoriale, istituzioni e imprese pubbliche: rilevazione RIDDCUE sui flussi di bilancio, rendiconti, bilanci consuntivi, conti economici, stati patrimoniali e note integrative; ■ Università: rilevazione Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; conti economici, stati patrimoniali e note integrative; ■ Camere di Commercio: rilevazione Istat sui bilanci delle Camere di Commercio.
Enti di previdenza	<ul style="list-style-type: none"> ■ Bilanci consuntivi di INPS e INAIL e altri enti di previdenza: rilevazione Istat sui flussi di bilancio degli enti previdenziali. Per alcuni flussi specifici le informazioni di bilancio sono integrate con informazioni extrabilancio o con fonti addizionali.

Per lo Stato, per l'anno $t-1$ (2023) sono disponibili a livello di preconsuntivo tutte le informazioni che per l'anno $t-2$ sono riportate nei documenti di consuntivo sopra citati. Per gli Enti sanitari locali le stime sono ottenute mediante le comunicazioni effettuate dalle regioni al Ministero della salute. Per tutti gli altri enti, le stime dell'anno $t-1$ sono effettuate applicando all'importo di ciascuna voce economica dei singoli enti, quantificato per l'anno precedente, dei tassi annuali di variazione. I tassi sono calcolati a partire dai dati rilevati ai fini del fabbisogno dal Ministero dell'economia e delle finanze e dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE). I dati raccolti vengono preventivamente depurati degli effetti di eventuali concentrazioni di incassi o di pagamenti (come ad es. arretrati per contratti di lavoro sottoscritti nell'anno precedente o pagamento di debiti commerciali) che, per definizione, non devono incidere sulle dinamiche dei flussi per competenza economica.

Copertura e dettaglio territoriale

I conti nazionali descrivono l'economia totale di un Paese. Tutte le unità che hanno il loro centro di interesse economico prevalente nel territorio economico del Paese sono coperte. Tali unità sono definite unità residenti, a prescindere dalla loro cittadinanza, dalla loro forma giuridica e dalla loro presenza nel territorio economico nel momento in cui effettuano un'operazione.

Principale riferimento geografico dei conti economici annuali è l'intero territorio economico.

Tempestività

Il primo rilascio dei conti economici annuali e della stima del conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche avviene a 2 mesi (generalmente il 1 marzo) dalla fine dell'anno di riferimento. Una stima successiva è realizzata a circa 9 mesi (generalmente il 22 settembre) dalla fine dell'anno di riferimento.

Diffusione

Le informazioni sui conti nazionali sono disponibili alla pagina <http://www.istat.it/it/conti-nazionali>.

Per le informazioni meno recenti è necessario cliccare sul pulsante "Archivio", posizionato alla fine della pagina.

Le serie dei conti economici nazionali secondo il SEC 2010 sono elaborate e diffuse in milioni di euro correnti, ai prezzi dell'anno precedente e a valori concatenati con anno di riferimento 2015. Le serie relative al conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche sono elaborate e diffuse in milioni di euro correnti.

In allegato ai due comunicati stampa annuali ("PIL e indebitamento AP" e "Conti economici nazionali") vengono diffuse le principali serie in formato Excel.

Il set completo di serie è diffuso tramite il data warehouse [IstatData](#) alla sezione "Conti Nazionali\Conti e aggregati economici nazionali annuali" non appena il comunicato stampa viene diffuso sul sito. Si può accedere al data warehouse dalla pagina "Conti nazionali" oppure direttamente dalla homepage. Nel data warehouse i dati sono presentati in tavole multidimensionali che permettono di comporre, per un gran numero di aggregati economici, grafici e tabelle personalizzati agendo sulle variabili, i periodi di riferimento e la disposizione di testate e fiancate.

Nel data warehouse [IstatData](#) alla sezione "Conti Nazionali\Conti e aggregati economici delle Pubbliche Amministrazioni" sono inoltre disponibili il conto annuale e gli indicatori in rapporto al Pil per il solo totale delle Amministrazioni pubbliche, come qui presentati.

Il set completo dei dati relativi ai conti delle Amministrazioni pubbliche (comprensivo dei sottosettori) sarà diffuso tramite il data warehouse [IstatData](#) il 22 aprile 2024, a conclusione del processo di validazione svolto dalla Commissione europea e in contemporanea con il rilascio del comunicato stampa su "Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle Amministrazioni pubbliche secondo il trattato di Maastricht".

Su [IstatData](#) sono riportate le serie storiche secondo il SEC 2010 a partire dal 1995 per i valori a prezzi correnti e i valori concatenati, dal 1996 con riferimento ai valori ai prezzi dell'anno precedente. Inoltre nella sezione "Conti Nazionali\Conti e aggregati economici nazionali annuali" sono riportate serie storiche precedentemente diffuse: "Conti annuali versione 2014" (SEC 2010) e "Conti annuali versioni 2011 e 2005" (SEC 95). Queste ultime coprono il periodo che va dal 1970 al 2013.

Per informazioni tecniche e metodologiche

Giovanni Savio

tel. +39 06 4673.3152

dccn@istat.it